

10. Il Palazzo Branda Castiglioni

Piazza Garibaldi, centro del borgo di Castiglione, fu progettata per corrispondere alle ideologie umanistiche del Cardinal Branda: qui si affacciano il Palazzo del Signore, il Tribunale oggi non visitabile, la chiesa e la 'Casa dei Poveri di Cristo' e, sempre da qui, si sale lungo la via che conduce alla Collegiata.

Il palazzo Branda si presenta oggi con una volumetria piuttosto articolata composta da due corpi principali uniti tra loro da un terzo a loggiato che dichiarano le differenti epoche di costruzione del complesso.

La parte più antica, trecentesca, è riconoscibile dall'esterno per la bella monofora gotica con cornice grigia che vi si apre proprio al centro, dando luce alla Camera del Cardinale, e per le tre passeraie poste sotto le falde del tetto. La parte più recente dell'edificio, quella che affaccia su via Mazzini, fu fatta costruire dal Cardinale nel XV secolo e vi si accede attraverso un maestoso arco decorato con rami di palma. Qui si trova, al primo piano, la Quadreria, dove sono conservati i ritratti dei diversi membri della casata, a cui si giunge dal loggiato rinascimentale che mette in collegamento i due piani e che ospita al piano terreno la Cappella di San Martino.

E' proprio da questa che inizia la visita al monumento. Restaurate negli anni Ottanta, la piccola chiesa rettangolare fu completamente affrescata dal maestro senese Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta negli anni compresi fra il 1437 ed il 1439.

Sul lato di ingresso incontriamo una Chiesa Trionfante con una teoria di Papi, Vescovi e fondatori di ordini religiosi. Sulle pareti laterali la scena si trasforma: a destra ecco una Processione di Sante guidate da Sant'Orsola interrotta, ad un certo punto, da un arco affrescato con gli otto Profeti e con una famiglia, forse gli offerenti, che introduce ad un piccolo vano in cui campeggia Dio in mezzo a due angeli. Sulla parete di sinistra, dove si apre la finestra ad oculo dalla raffinata cornice in cotto visibile dall'esterno, sono ancora visibili le tracce di quel che rimane di una Strage degli Innocenti. Infine, sullo sfondo dell'abside, il pittore eseguì una Crocifissione. La volta a crociera è affrescata con le immagini dei quattro Evangelisti. Lo stile, dai chiaroscuri molto evidenti, risente ancora del clima trecentesco soprattutto nella raffigurazione delle donne in processione.

Salendo al piano superiore si incontra la loggetta, in origine priva di finestre, retta da esili colonne dove si trovano affreschi piuttosto interessanti. Oltre ad alcuni brani del Vecchietta, è possibile ammirare una natura morta, soggetto piuttosto inusuale per l'epoca, di Paolo Schiavo e, prima della sala della Quadreria, un quattrocentesco

trigramma di San Bernardino, un sole con iscritto la sigla JHS, Jesus hominum Salvator, a cui fu sovrapposta nel 1600 l'effigie di un giovane nero con il collare della schiavitù. Il soffitto della loggia è a cassettoni decorato con gli stemmi dipinti di alcune nobili famiglie.

La Quadreria risale al XVII secolo e raccoglie al suo interno i ritratti dei principali membri del casato dei Castiglioni. Al centro della parete, alla destra di chi entra, campeggia l'immagine del Cardinal Branda Castiglioni. La parete in fondo è occupata da un bel camino cinquecentesco in arenaria la cui cappa in stucco baroccheggiante, risalente alla seconda metà del seicento, porta, in onore di un matrimonio che legò la famiglia Castiglioni alla famiglia D'Adda, gli stemmi delle due Casate.

Dalla Quadreria si accede alla Camera del Cardinale dove, in un tripudio d'oro e di rosso, è affrescato un giardino morale. Piccoli putti su sfondo sangue di bue giocano, lavorano, raccolgono frutti e fiori da alberi dalle chiome rigogliose: sono i frutti della saggezza e dell'etica espressi nei cartigli con i motti di Cicerone, Seneca, Terenzio, che compaiono ovunque, sia nella fascia posta sotto la raffigurazione sia attorcigliati intorno ai tronchi. L'affresco, che porta la data 14 ottobre 1423, sulla parete attigua all'ingresso dello Studiolo, il cui stile è molto simile a quello dei pittori-miniatori lombardi, non risente ancora degli influssi umanistici e rinascimentali fiorentini.

Al centro della stanza si pone infine il cinquecentesco letto del cardinale con baldacchino sorretto da possenti colonne tortili ingentilite da figurine intagliate.

La stanza che conclude la visita al Palazzo Branda è lo Studiolo, dove si viene accolti da un clima completamente diverso: sulla parete, infatti, affascina l'ariosa visione di un paesaggio privo di figure opera del Vecchietta e di Masolino da Panicale a cui è attribuita la splendida, morbida, testa di fanciulla riquadrata a destra dell'affresco.

Il soggetto dell'opera, eseguita nel 1435, è la veduta della terra ungherese di Veszprém di cui il Cardinal Branda fu Vescovo e Signore dal 1410. Qui si coglie tutta la leggerezza, l'eleganza e l'ariosità del nuovo stile importato da Masolino in terra lombarda.

Lasciamo adesso il Palazzo e attraversiamo la piazza fino alla vicina Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo.